

Giulio Beronia

Autoformazione

un approccio globale



 Learning Community

SOMMARIO

PREFAZIONE

INTRODUZIONE

PRIMA PARTE

I. Il concetto di autoformazione

1. La nozione di autoformazione
 - 1.1 Accezioni del termine
 - 1.2 Uno sguardo alla storia della pedagogia e ai riferimenti filosofici
 - 1.3 Alcuni riferimenti di confine
2. Teorie e modelli
 - 2.1 Lo stato dell'arte nella letteratura di riferimento francofona
 - 2.2 Lo stato dell'arte nella letteratura di riferimento anglofona
 - 2.3 Altri riferimenti
 - 2.4 Prospettive italiane
3. I concetti chiave dell'autoformazione

II. Opportunità, contesti di applicazione e modalità operative

1. Ambiti di applicazione
 - 1.1 L'autoformazione nella Prima Formazione
 - 1.2 L'autoformazione nell'Alta Formazione
 - 1.3 L'autoformazione nella Formazione Continua
 - 1.4 L'autoformazione oltre il lavoro
2. L'autoformazione in azione
 - 2.1 Le dinamiche dell'autoformazione in Rete
 - 2.2 L'autoformazione e le strategie di individualizzazione e personalizzazione degli apprendimenti
 - 2.3 L'autoformazione e le dinamiche dell'orientamento
 - 2.4 L'autoformazione e i metodi di formazione individuale e consulenziale-“*one to one*”
 - 2.5 Ulteriori approfondimenti tematici

SECONDA PARTE

III. Il metodo di ricerca

1. L'indagine
 - 1.1 Finalità dell'indagine
 - 1.2 Configurazione della ricerca interpretativa
 - 1.3 I contenuti e i temi
 - 1.4 Le fasi della ricerca
 - 1.5 Le inferenze e i criteri qualitativi
2. Note metodologiche su tecniche di rilevazione e strumenti utilizzati
 - 2.1 I questionari “semi-strutturati”
 - 2.2 Le interviste “in profondità”
 - 2.3 I *focus group on-line*
 - 2.3 Validità e attendibilità

IV. L'analisi quantitativa

1. Questionari α
 - 1.1 Anagrafica
 - 1.2 Definizione
 - 1.3 Funzione e contesti di applicazione
 - 1.4 Esperienze personali di autoformazione
 - 1.5 Punti di Forza – Punti di debolezza
 - 1.6 Approccio
2. I questionari β
 - 2.1 Variabili socio-anagrafiche
 - 2.2 Definizione
 - 2.3 Funzione e contesti di applicazione
 - 2.4 Esperienze personali di autoformazione
 - 2.5 Punti di Forza – Punti di debolezza
 - 2.6 Approccio
3. Le “ragnatele” dell'autoformazione

V. L'analisi qualitativa

1. I questionari α
 - 1.1 Il concetto di autoformazione
 - 1.2 Elementi strategici e metodi consolidati di autoformazione
 - 1.3 Punti di forza e punti di debolezza

- 1.4 Componenti di un approccio autoformativo e facilitazione dell'autoformazione
- 2. Questionari *β*
 - 2.1 Studenti di scuola secondaria superiore
 - 2.2 Studenti universitari
 - 2.3 Studenti lavoratori
 - 2.4 Lavoratori autonomi
 - 2.5 Lavoratori dipendenti
 - 2.6 Altri
 - 2.7 Analisi sommativa
- 3. Le interviste in profondità
 - 3.1 Caratteristiche dei partecipanti
 - 3.2 Trascrizione e commento alle interviste
- 4. Focus group online
 - 4.1 Il *Forum* della Provincia di Rieti
 - 4.2 Il *Forum* Comunet
 - 4.3 Il *Forum* GRIISE

TERZA PARTE

VI. *Draft* per un modello di autoformazione

- 1. Rappresentazione del modello: una logica abduzione
 - 1.1 I nuclei fondanti dell'autoformazione: la ragnatela
 - 1.2 L'*@robases* dell'autoformazione
 - 1.3 Per una definizione completa
- 2. Scenari e prospettive dell'autoformazione
 - 2.1 L'autoformazione attraverso le politiche del *Lifelong Learning* nella Nuova Programmazione 2007-2013
 - 2.2 Visioni

BIBLIOGRAFIA

SITOGRAFIA

RIFERIMENTI NORMATIVI

NOTA BIOGRAFICA DEGLI ESPERTI COINVOLTI

GLOSSARIO MINIMO

POSTFAZIONE

ABSTRACT

Che l'uomo abbia bisogno di sapere, che abbia bisogno, lo voglia o no, di darsi da fare con i mezzi intellettuali di cui dispone, è quel che indubitabilmente costituisce la condizione umana
José Ortega y Gasset - *Aurora della ragione storica*

Decidere di approfondire il tema dell'autoformazione è una scelta che si lega a due considerazioni rilevanti per l'attuale scenario socio-economico legato all'apprendimento: l'impulso teorico lanciato da importanti autori contemporanei sull'urgenza di migliorare lo sviluppo personale per realizzare una cittadinanza attiva e un sistema sociale efficace, e le linee guida di politica dell'apprendimento delineate negli ultimi anni dall'Unione Europea.

La prima considerazione rispecchia l'attesa dal "contributo ottimale dell'insegnamento superiore ad una migliore performatività del sistema sociale"¹ e dalla necessità di riuscire a far "apprendere a vivere", "affrontare l'incertezza" e "apprendere a diventare cittadini"².

La seconda considerazione è legata alle ultime indicazioni elaborate nel documento del Consiglio e della Commissione Europea che istituisce il Programma di Apprendimento Permanente (*Lifelong Learning Programme*) per il periodo 2007-2013, che ribadiscono le intuizioni del Consiglio europeo di Lisbona del marzo 2000³ e della Comunicazione della Commissione "Realizzare uno spazio europeo dell'apprendimento permanente"⁴, sottolineando tra gli obiettivi specifici il "rafforzare il contributo dell'apprendimento permanente alla coesione sociale, alla cittadinanza attiva, al dialogo interculturale, alla parità tra donne e uomini e alla *realizzazione personale*"⁵.

In questa cornice che lega il concetto di postmodernità alle strategie europee di sviluppo della formazione per i cittadini, in un contesto di società della conoscenza e dell'innovazione (*e-society*) si inserisce il tema dell'autoformazione, perché esso si incardina fortemente in uno dei pilastri concettuali che Delors ormai già diversi anni fa ha delineato: "imparare ad essere, in modo tale da sviluppare meglio la propria personalità e da essere in grado di agire con una crescente capacità di autonomia, di giudizio e di responsabilità personale"⁶.

L'idea espressa si fonda sull'importanza dell'autoformazione poiché, come afferma Morin, "l'educazione deve contribuire all'auto-formazione della persona (apprendere e assumere la condizione umana, apprendere a vivere) e insegnare a diventare cittadino"⁷.

"Che cosa è l'uomo? È questa la domanda prima e principale della filosofia. Come si può rispondere? La definizione si può trovare nell'uomo stesso, e cioè in ogni singolo uomo. Ma è giusta? In ogni singolo uomo si può trovare che cosa è ogni «singolo uomo». Ma a noi non interessa che cosa è ogni singolo uomo, che poi significa che cosa è ogni singolo uomo in ogni singolo momento. Se ci pensiamo, vediamo che, ponendoci la domanda che cosa è l'uomo, vogliamo dire: che cosa l'uomo può diventare, se cioè l'uomo può dominare il proprio destino, può «farsi», può crearsi una vita. Diciamo dunque che l'uomo è un processo e precisamente è il processo dei suoi atti. Se ci pensiamo, la stessa domanda: che cosa è l'uomo? Non è una domanda astratta, o «obiettiva». Essa è nata da ciò che abbiamo riflettuto su noi stessi e sugli altri e vogliamo sapere, in rapporto a ciò che abbiamo riflettuto e visto, cosa siamo e cosa possiamo diventare se realmente ed entro quali limiti siamo «fabbricanti di noi stessi», della nostra vita, del

¹ J.F.Lyotard, *La condition postmoderne*, Paris, Les Editions de Minuit, 1979, ed. it. Milano, Feltrinelli, 1981 (2004), p.88.

² Cfr. E. Morin, *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*, Milano, Raffaello Cortina, 2000.

³ celeberrima ormai la frase "diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale", cfr. Commissione delle Comunità Europee, Documento di lavoro dei servizi della Commissione, *Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente*, SEC(2000) 1832, Bruxelles, 30.10.2000.

⁴ Commissione Europea, "Realizzare uno spazio europeo dell'apprendimento permanente", COM(2001) 678, Bruxelles, 21 novembre 2001.

⁵ Decisione n. 1720/2006/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 novembre 2006, che istituisce un programma d'azione nel campo dell'apprendimento permanente- GU L 327 del 24.11.2006

⁶ J. Delors, *Nell'educazione un tesoro. Rapporto all'Unesco della Commissione internazionale sull'Educazione per il Ventunesimo secolo*, Roma, Armando, 1997.

⁷ E. Morin, *La testa ben fatta*, op.cit., p.65.

nostro destino. E ciò vogliamo saperlo «oggi», nelle condizioni date oggi, della vita «odierna» e non di una qualsiasi vita e di un qualsiasi uomo»⁸.

All'interno delle considerazioni di premessa sull'autoformazione, questa riflessione di Gramsci sull'importanza dell' "individuo per l'individuo stesso" è lo spunto che ci ricorda l'importanza che la dimensione dell'autonomia assume per il soggetto in formazione. Per autonomia si intende "la capacità attribuita agli uomini di autodeterminare le norme del proprio agire e sotto la propria responsabilità, ossia senza determinazione esterna, porle in essere"⁹.

Questa attenzione al valore dell'autonomia che viene assunta non solo come risultato della formazione, ma anche come processo interno di un percorso apprenditivo apre la discussione sull'autoformazione che può essere elevata dalla dimensione "casuale" degli apprendimenti informali per essere valutata come strategia di sviluppo formativo; può essere separata dal concetto di studio individuale e di autodidassi per includere in essa anche elementi "interni" al soggetto e non solo organizzativi e procedurali; può essere inoltre promossa a competenza strategica ricca di complessità e di "meta-dimensioni".

L'autoformazione sembra quindi essere una chiave speciale per un' "educazione alla «ipercomplessità»"¹⁰ che risulta indispensabile nella teoria pedagogica e nella pratica formativa ormai da anni. L'elemento del Sé nel paradigma autoformativo, sia in chiave cognitivista, volto a considerare il soggetto come costruttore attivo di informazioni, conoscenze, credenze, teorie inerenti al proprio sé, sia in chiave sociocostruttivista, volto a considerare i contesti relazionali e interattivi entro cui il Sé si sviluppa, permette di leggere il fenomeno apprenditivo da una prospettiva nuova e classica allo stesso tempo, poiché mette nuovamente in gioco la centratura del soggetto in formazione alla luce dello sviluppo storico-sociale del contesto circostante. Parafrasando Foucault si potrebbe parlare di autoformazione in analogia all' "ascesi" formativa: "Vi è dunque oggi una sorta di spostamento: i giochi di verità non riguardano più una pratica coercitiva, ma una pratica di autoformazione del soggetto... Proprio così. È quella che potrebbe essere definita una pratica ascetica, dando all'ascetismo un senso molto generale, cioè, non il senso di una morale della rinuncia, ma quello di un esercizio di sé su di sé, attraverso cui si cerca di elaborare sé stessi, di trasformarsi e di accedere a un certo modo di essere"¹¹.

La trasversalità del concetto di autoformazione rispetto ai diversi temi della pedagogia di oggi è forte, in particolare nel campo dell'Educazione degli Adulti e della Formazione Continua. L'esame di un argomento così "sfuggente" ha reso opportuno un approccio di studio che tenesse conto di tutti gli elementi collegati all'autoformazione, estraendo l'attenzione epistemologica dalla somma dei singoli casi in cui viene tenuto conto della dimensione autoformativa.

L'atteggiamento "olistico" di studio è stato acquisito perché il paradigma scientifico di riferimento, che enfatizza lo studio dei sistemi complessi, si adatta bene alla molteplicità degli elementi presenti nel concetto di autoformazione. L'approccio tiene quindi conto di un cosiddetto "principio di emergenza"¹² nell'applicare il metodo di ricerca utilizzando anche dei riferimenti interdisciplinari. L'autoformazione richiede un approccio globale: come l'olismo semantico di Quine¹³, che ritiene tutti i nostri enunciati teorici come privi di significato separato; per l'autore non si può parlare del significato di un enunciato considerato singolarmente, perché il significato non è discreto, ma è piuttosto "sparpagliato" nell'intero linguaggio. Per Quine solo il linguaggio come un tutto unitario è propriamente significante. Allo stesso modo l'autoformazione deve essere considerata come un "tutto", valorizzando anche la sua caratteristica di "contenitore" di molteplici definizioni e riflessioni pedagogiche.

Il presente lavoro di ricerca risponde quindi all'esigenza di indagare su un tema trasversale alle materie e ai saperi che costituiscono il vasto campo dell'Educazione degli Adulti. L'autoformazione infatti è un termine che sovente può essere ritrovato nella letteratura di riferimento e che spesso viene affiancato a molteplici ambiti e temi della Formazione Permanente. Pertanto si è deciso di effettuare una ricerca che, pur non avendo la velleità di compiere una sistematizzazione risolutiva e completa, o di definire sperimentalmente un modello scientifico sull'autoformazione strutturato e univoco, ha effettuato una ricerca un tipo empirico, che è partita dalle testimonianze di esperti sul tema per fornire le chiavi di

⁸ G.Urbani (a cura di), *Antonio Gramsci. La Formazione dell'uomo*, Roma, Editori Riuniti, p.175 brano antologico tratto da Gramsci A., *Il materialismo storico e la filosofia di Benedetto Croce*, Torino, Einaudi, 1948.

⁹ H. Hierdeis *Autonomia*, in Frabboni F., Wallnöfer G., Belardi N., Water W. (a cura di), *Le parole della pedagogia. Teorie italiane e tedesche a confronto*, Torino, Bollati Boringhieri, 2007, p.33.

¹⁰ A.Visalberghi, *Insegnare ed apprendere. Un approccio evolutivo*, Firenze, La Nuova Italia, 1988, p.161.

¹¹ M. Foucault, *L'ethique du souci de soi comme pratique de la liberté* (intervista con H.Becker, R.Fornet-Bétancourt e A.Gomez Müller, 20 gennaio 1984, vd. Foucault M., *Antologia. L'impazienza della libertà*, Milano, Feltrinelli, 2005, p.234.

¹² L' "emergenza" è un principio che descrive il comportamento dei sistemi complessi. Può essere definita come il processo di formazione di schemi complessi a partire da regole più semplici - cfr. http://it.wikipedia.org/wiki/Principio_di_emergenza

¹³ cfr. W.V.O. Quine, *Da un punto di vista logico. Saggi logico-filosofici*, Cortina, Milano 2004.

lettura per un approccio scientifico al tema, ed in grado di dare delle basi concrete di lavoro per un possibile modello formativo da elaborare in altra sede e con mezzi e strumenti maggiormente adeguati.

La struttura del lavoro che è stato condotto ha quindi tenuto conto degli aspetti connessi all'autoformazione in maniera globale nelle sue tre parti principali in cui si articola: l'approccio all'analisi degli **aspetti teorici** ha tenuto conto quindi dell'intero panorama della letteratura di riferimento sul tema, estendendo quindi l'approfondimento anche con comparazioni e studi su testi internazionali; l'**indagine empirica** che si è scelto di condurre per approfondire gli aspetti definatori, contestuali e metodologici dell'autoformazione ha indagato a tutto campo in tutti gli ambiti di riferimento: scolastici, accademici, lavorativi e non lavorativi; le conclusioni del lavoro cercano di includere e sintetizzare quanto possibile gli elementi raccolti durante l'indagine ipotizzando una base di **modello sull'autoformazione**.

La prima parte che analizza il contesto teorico di riferimento approfondisce il concetto di autoformazione nell'evoluzione del pensiero filosofico e pedagogico e attraverso teorie italiane, francofone e anglofone; in questa sezione sono analizzate inoltre le opportunità connesse ai contesti di applicazione dell'autoformazione (scuola, università, lavoro e contesti informali) e i temi pedagogici connessi strettamente a questo concetto trasversale, analizzando i legami con l'Apprendimento in Rete, l'individualizzazione e la personalizzazione degli apprendimenti, l'orientamento formativo, i metodi di formazione consulenziale e l'*empowerment*.

La seconda parte dedicata all'indagine empirica è costituita da una premessa metodologica che illustra le modalità di ricerca messe in opera e l'analisi quali-quantitativa dei dati ottenuti.

Gli ambiti affrontati nell'indagine sono stati quindi quelli relativi alla **definizione** del concetto di autoformazione, al fine di ipotizzare un significato univoco del termine (almeno per il contesto italiano); è stata presa in considerazione l'analisi dei **contesti** concreti di applicazione di un modello di autoformazione, in coerenza con gli ultimi sviluppi scientifici e in linea con le riflessioni attuali sull'apprendimento collaborativo e del sapere formato in gruppo; si è affrontato inoltre l'aspetto **metodologico** e strumentale di una strategia di apprendimento autodiretto, calibrando il peso e l'importanza dei diversi elementi basilari presenti nell'esperienza di autoapprendimento.

L'ultima parte include infine la ricapitolazione degli elementi fondanti dell'autoformazione alla luce dell'indagine compiuta, descrivendo un *draft* per un modello di autoformazione e illustrando gli scenari e le prospettive future per la ricerca e l'applicazione di questo concetto in formazione.

Il valore aggiunto di questo lavoro è dato dalla ricchezza di spunti e riflessioni che può suscitare, vista la natura poliedrica dell'approccio di studio, ma anche dalla numerosa partecipazione di testimoni privilegiati, autori di riferimento e soggetti coinvolti nell'autoformazione da prospettive sia professionali, sia discenti, per tutti i livelli di formazione istituzionale, non formale e informale.

Nell'universo educativo il tema dell'autoformazione è stato periodicamente riscoperto da diversi autori, confermandosi come tema trasversale e complesso, spesso difficilmente inquadrabile dal punto di vista scientifico e professionale.

Questo volume intende contribuire a fornire un orientamento e una definizione delle diverse valenze del concetto di autoformazione grazie ad una visione teorica a 360° e al confronto tra gli approcci teorici e metodologici di autori italiani e internazionali.

Lo scenario dell'autoformazione è ulteriormente esplorato attraverso un'indagine sul campo, nella quale l'Autore intervista alcuni dei più autorevoli esperti in campo formativo e che vede il coinvolgimento di diversi attori in veste di testimoni privilegiati (studenti, lavoratori, docenti, formatori, ricercatori). Ne scaturisce un quadro vivido e composito, nel quale si delineano metodologie di successo, strategie e strumenti innovativi, evidenziando come l'autoformazione non sia riducibile a una semplicistica versione dell'autoistruzione.

Al termine dell'*excursus* l'Autore propone delle linee utili a tracciare un percorso di autoformazione sulla base degli orientamenti teorici e delle soluzioni operative più efficaci.

Giulio Beronia

Dottore magistrale in Educazione degli Adulti e Formazione Continua e Dottore in Formazione e Sviluppo delle Risorse Umane presso l'Università degli Studi di Roma Tre; da diversi anni si occupa di progettazione formativa, ricerca e sperimentazione educativa e formazione dei formatori.

Ha svolto attività di monitoraggio e valutazione, animazione di Comunità virtuali di Apprendimento e di Pratica e ricerca per progetti comunitari (I. C. Equal e Programma Leonardo da Vinci fase II) e progetti finanziati dal Fondo Sociale Europeo a livello regionale e provinciale. Ha condotto attività di ricerca sulla sperimentazione dei progetti Piste1 e Piste2 di Fondimpresa. Ha inoltre maturato esperienze di lavoro in diversi ambiti istituzionali e aziendali per attività di europrogettazione e formazione in aula, in *outdoor training* e a distanza.

ISBN 978-88-95901-01-5



9 788895 901015 >

€ 24,00